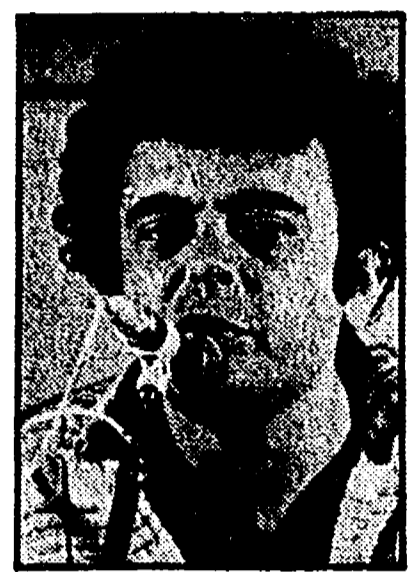


L'improvvisa scomparsa del regista brasiliano

# Muore con Rocha il «cinema-grido»

Fu tra i fondatori del «cinema novo» - Da «Barravento» a «Il dio nero e il diavolo biondo» - Il controverso «Età della terra»

RIO DE JANEIRO — Il regista cinematografico Glauber Rocha, originario di Salvador (Bahia), è morto ieri in una clinica di Rio de Janeiro dove era stato ricoverato al ritorno da un viaggio compiuto in Portogallo. Il noto regista, che aveva 42 anni, era stato recentemente ricoverato in un ospedale di Lisbona per una forma acuta di broncopneumite.



Scorcio ambientale e immagini di urtante verità la miseria e la degradazione inenarrabili del Nordeste. Anche e soprattutto attraverso gli aspetti più desolatamente alienanti: la fuga verso un furioso misticismo (impersonato qui dalla figura allucinata del «beato» Sebastião, il «dio nero») e la caduta in un ribellismo cruentissimo senza alcuna prospettiva (incarnato, a sua volta, dal feroce «Cangaço» Corisco, il «diavolo biondo»). Film aspro, raccontato con un incedere ora convulso, ora esasperatamente lento. Il dio nero e il diavolo biondo rivela, anche mediamente, la rabbia incontenibile e lo sdegno esasperato del cinemaista contro gli endemici mali del suo paese: la fame, la violenza.

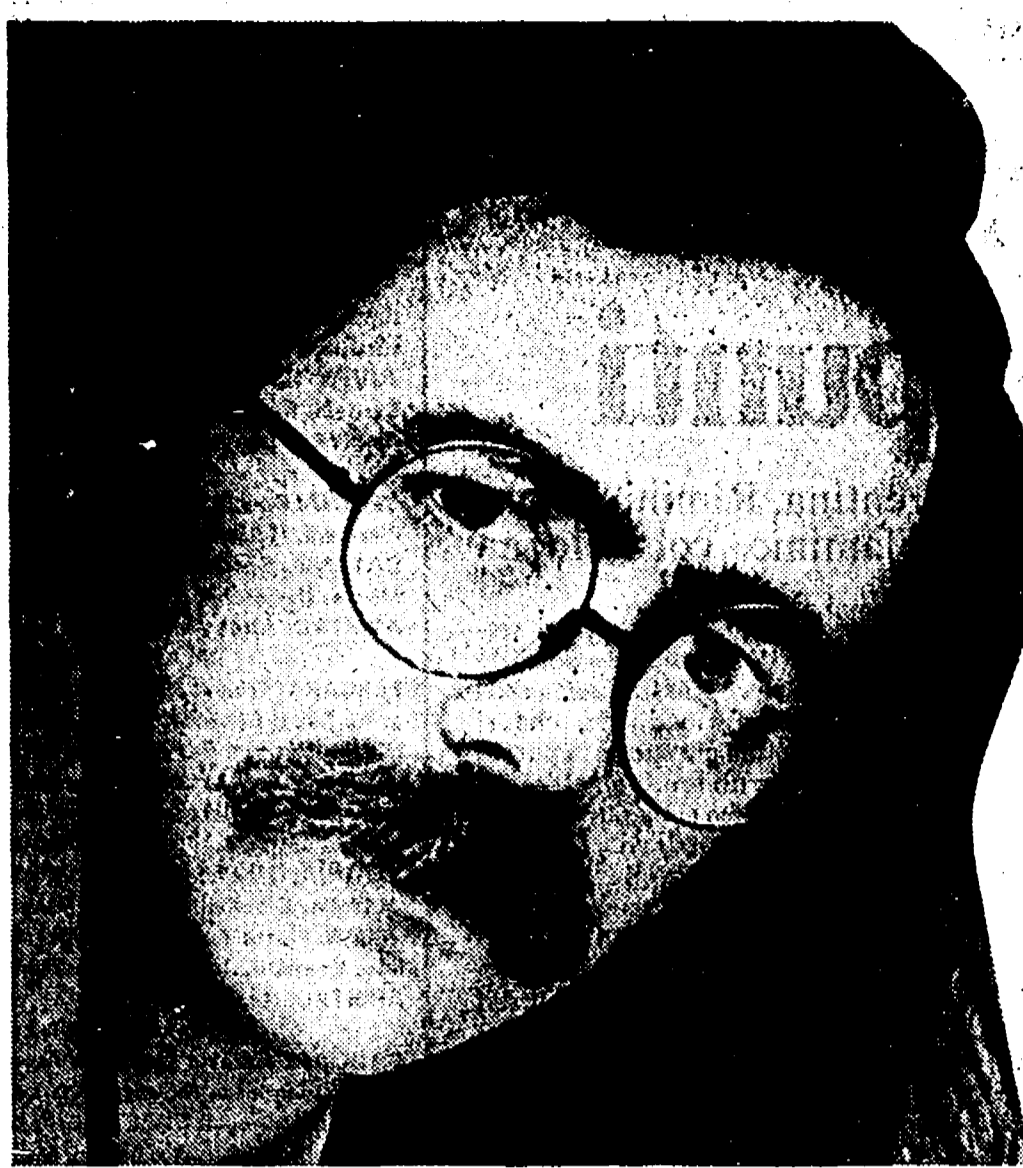
risolva una scena di Mollère con una gag moderna? Perché no. In fondo, per chi ci si fare, può venire anche naturale, quando sei in un ambiente sospeso nel tempo, una chiesa sconosciuta, calzi scappati da ginnastica, vestiti jeans e non paludati abiti settecenteschi, quando vuoi dimostrare le infinite risorse dell'interpretazione. Un uomo geloso, alle prese con una moglie schizofrenica di tradimento, butta là qualche domanda inquisitoria, mascherata a stento di indifferenza, la faccia nascosta dalle pagine di un giornale tenuto a rovescio. Ma gli tremano le mani, povero, ad ogni frase ambigua, ad ogni accenno di ammissione, di ritrattata rivelazione; e il giornale cala improvvisamente a scoprire per un attimo due occhi folleggiante sbarrati: Maurizio Nichetti. Nichetti e Mollère. Ma sarà una cosa seria? Va a finire che a Montalecino, il piccolo centro toscano che ospita per la seconda volta il Festival internazionale dell'attore, si scopre una verità forse scontata, ma non per tutti: che non c'è niente da ridere nel mestiere del comico.

## L'altra faccia di Maurizio Nichetti

«Noi — rivendicava Rocha fin dal '65 — che abbiamo fatto questi film brutti e tristi, questi film gridati e disperati, dove non sempre è stata la ragione ad essere di più la voce, noi sappiamo che la fame non sarà curata dalle pianificazioni governative, e che i rammenti del tecnico non nascondono ma aggravano i suoi cancri. Ma sappiamo che soltanto una cultura della fame può, minando le sue stesse strutture, superarsi qualitativamente...»

«Di estetica della fame e della violenza» è giusto parlare, appunto, per gran parte del cinema di Rocha e degli altri autori brasiliani — Pereira Dos Santos, Ruy Guerra, Carlos Diegues, ecc. — anche se purtroppo, a qualche decennio di distanza dall'esaltante stagione del cinema novo, bisogna constatare con sconcerto che la dittatura dei generali-gorilla ha fiaccato ormai, con ogni mezzo (persecuzione, tortura, assassinio), la prodiga vitalità di quella fondamentale esperienza creativa. E la morte di Glauber Rocha suggella anche nel modo più tragico, più doloroso il momento della fine.

Sauro Borelli



# Stavolta ho fatto boom

giornaliero non si fa ridere nemmeno il pubblico più ingenuo e sprovvisto di lingua di profonda provincia. E Nichetti, a soli due anni dal successo delle grandi piatte cinematografiche, è oggi un maestro, oggi a Montalecino come mesi fa alla Sorbona. Un maestro che arriva la mattina presto prima degli allievi e se ne va per ultimo spegnendo le luci. «Oggi quello di attore — spiega — è un termine molto allungato; si va dalla figura tradizionale, a quella che opera nei teatri di base, nei gruppi spontanei di mimo e di animazione. E una esplosione di questi anni che ha suscitato molte illusioni e delusioni. Ora si tirano le redi. E quello che cerchiamo di fare qui. Questa non è una delle tante vacanze «intelligenti».

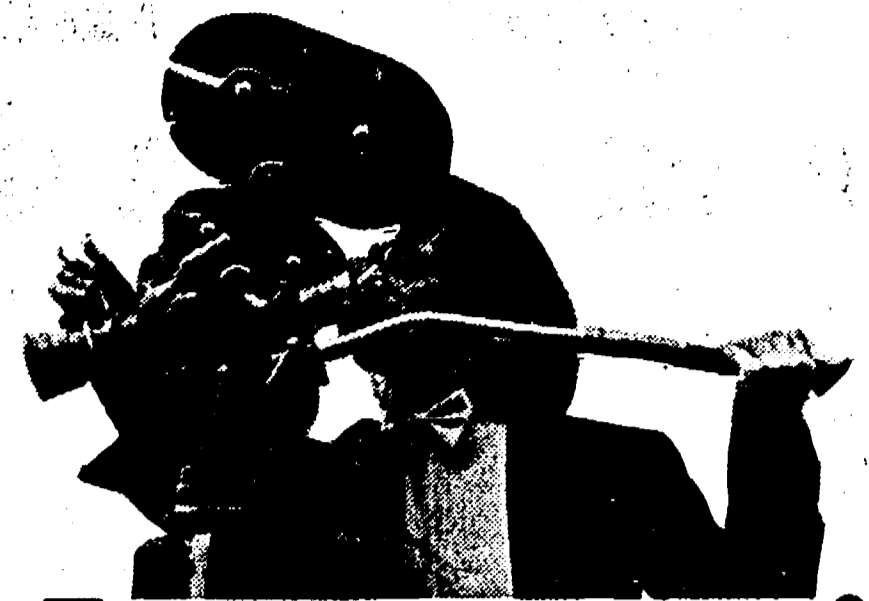
«Ma in qualche modo bisogna pur cominciare. Io l'ho fatto quando non c'era questa moda, pensandolo come un mestiere, non come un mito. All'inizio studiavo architettura e allevo della scuola di mimo al Piccolo di Milano. Poi non

sapevo se facevo l'attore nel tempo libero dallo studio o viceversa. Tre o quattro anni di teatro, nove anni come sceneggiatore con Bruno Bozzetto. Ti ricordi il signor Rossi e «Allegro non troppo»? Tanta pubblicità, documentari. Nel '75 abbiamo fondato il gruppo «Quelli di Grotto», e ho fatto lezione di mimo a tempo pieno anche a 350 ragazzi. E il provocatore del «GASAP» all'«Altra Domenica». Ho fatto anche il militare.

«Quindi, quello che insegni qui è una dura disciplina. Voglio solo testimoniare come si può arrivare a certe cose, vale a dire che fare del cinema in fondo non è da marziani, che il film non lo fanno solo Sordi o Tognazzi. Intendiamoci: non credo al colpo di fortuna. Che un neoturbino possa diventare presidente degli Stati Uniti mi sembra francamente demagogico. Quanto a me, preferisco essere considerato un mestierante onesto piuttosto che un genio. Almeno ho la speranza di poter lavorare tutta la vita».

«Dopo la gavetta, Nichetti era al successo, con il tirocinio ormai alle spalle. «Adesso riesco a fare quello che voglio, leggo tutte le sceneggiature che mi mandano, ma preferisco per ora le mie. Spesso mi propongono di sfruttare il filone, ma preferisco difendere uno stile, e in fondo anche una generazione. Su questi «nuovi comici» se ne sono dette tante, con il «boom» si è fatto di tutta l'erba un fascio, compreso il volgare e il peccoreccio. Mi sono trovato accomunato ad un tipo di cinema «facile», a comici che fanno cose del tutto diverse, il dialetto, le parolacce, le barzellette. E mi fa paura. Però la gente sceglie. «Ratataplan» l'hanno visto anche i bambini, ed era un film muto, complesso. Valutare a tavolino quello che è commerciale e quello che non lo è, è difficile. Da parte mia rifiuto il «buco della serratura», le corna, quel filoni, insomma. È una battaglia in corso».

Dal «vivo» non ha proprio niente dell'omino buffo dei suoi film - E invece serio e rigoroso con gli allievi - Dopo «Ratataplan» e «Ho fatto splash» pensa ad una storia con Mariangela Melato - Però...



# Mamma mia che paura!

# Stavolta ho fatto boom

Per conoscere e apprezzare la gestia dei mandriani quegli uomini sempre con le gambe storte e il cappello in testa, generalmente si era costretti o a fare viaggi lunghissimi e costosissimi fino al Nord America, o a sedersi, comodamente, in una platea di un cinema cinematografico, accettando, però di vedere mandriani finti, altissimi, bellissimi, e soprattutto, sempre con le gambe dritte. Si capiva subito, insomma, che quegli attori non trascorrevano, come i loro personaggi, una ventina delle loro ore quotidiane sul cavallo. Ma di mandriani veri, autentici fino in fondo, ce ne sono anche in Italia, magari anche più vivaci e interessanti di quelli americani: sono i butteri, ai quali è dedicato un film-documentario di Alfredo Franco che va in onda stasera alle 22.30 sulla Rete 2.

In TV un film-documentario sui butteri

## Quei cow-boy della Maremma

Immagini è offerto dalle parole stesse dei butteri, dai loro canti, dalla loro vita di tutti i giorni, insomma. Il risultato, evidentemente, va anche al di là del semplice interesse. Ci si trova di fronte ad un modo di vivere che sembra lontano nel tempo, pure estremamente attuale, poiché questi uomini (anni fa i butteri erano assai più numerosi, oggi purtroppo, rischiano di scomparire) riescono ancora a stare a stretto contatto con la natura, con le sue regole e le sue tradizioni. Così il film ritrae i

butteri in tutte le fasi, dalle più emozionanti alle più «crudele», del loro lavoro: condurre una mandria (in quella zona della Maremma gli animali vivono allo stato brado) oppure «marcare» il bestiame (l'operazione, ovviamente, vogliono che i loro capi siano sempre sigillati). Ma i butteri (questo il titolo del film documentario) racconta anche degli svaghi, se così li possiamo chiamare, di questi gente: la sera all'osteria, per bere vino e raccontare vecchie storie, e soprattutto le feste popolari, in onore della primavera o semplicemente delle stagioni proprie. Si tratta dunque, di un'occasione importante, ai fini della conoscenza prima e della rivalutazione poi, di una abitudine e una tradizione contadina che proprio non dovrebbero andare perse.

n. fa.

## PROGRAMMI TV

### TV 1

- 11.00 MESSA
- 12.15 LINEA VERDE di Federico Fazzuoli
- 13.00 JAZZCONCERTO - Milton Jackson-Ray Brown Quartet (1. parte)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 AVVENTURE - «Il fascino del ring; l'uomo e il mare; «Una giornata diversa»
- 17.45 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
- 18.00 UNA CITTÀ IN FONDO ALLA STRADA, (rep. 2. puntata)
- 19.00 POLIZIOTTI IN CILINDRO - I RIVALDI DI SPENLOCK HOLMES, il rubini birmano.
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 UNA RAGAZZA AMERICANA - Regia di Alan J. Levi (2. puntata)
- 22.15 HIT-PARADE - I successi della settimana
- 22.45 LA DISCIPLINA SPORTIVA
- 23.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
- 23.30 TELEGIORNALE

## PROGRAMMI RADIO

### RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8 10 12 13: 19
- GR1 - Flash: 23: 7 Musica e parole per un giorno di festa, 8.30 Edicola del GR1: 8.40 17.15 Selezione di carte bianche: 9 Radio anglo noi: 9.30 Messa; 10.15 La gattina penserosa, di L. Mielato; 11 Con te sulla spiaggia; 11.45 Questo sì che è uno special; 12.25 Il salotto di Elsa Mazzari; 13.15 Tra le gambe; 14 Messa con i nuovi cantautori;
- 14.30 Amore e musica; 15.10 Quasi che non; 15.35 18.05 Vento caldo; 18.43 Signor signori la festa è finita; 18.58 Buttigieggi e jute-bee; 18.30 Telesport; 19.20 Musica brava; 19.50 Il melodramma segreto, musica di D. Cimarra; 23.03 La telefonata.

### RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30

### TV 2

- 12.40 HAROLD LLOYD SHOW
- 13.00 T22 - ORE TREDICI
- 13.15 MINDY - «Il candido Mark»
- 16.30 T22 - DIRETTA SPORT - calcio, pallanuoto, pallacanestro
- 18.55 CODICE 97: VARSAVIA - «Uno strano incidente»
- 19.50 T22 - TELEGIORNALE
- 20.00 T22 - DOMENICA SPORT
- 20.40 TAGLI RITAGLI & FRATTAGLIE - con Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo (5. puntata)
- 21.40 CUORE E BATTICORE - «La parrucca rossa» con Robert Wagner, Stefani Powers, Lionel Stander
- 22.30 I BUTTERI
- 23.30 T22 STANOTTE

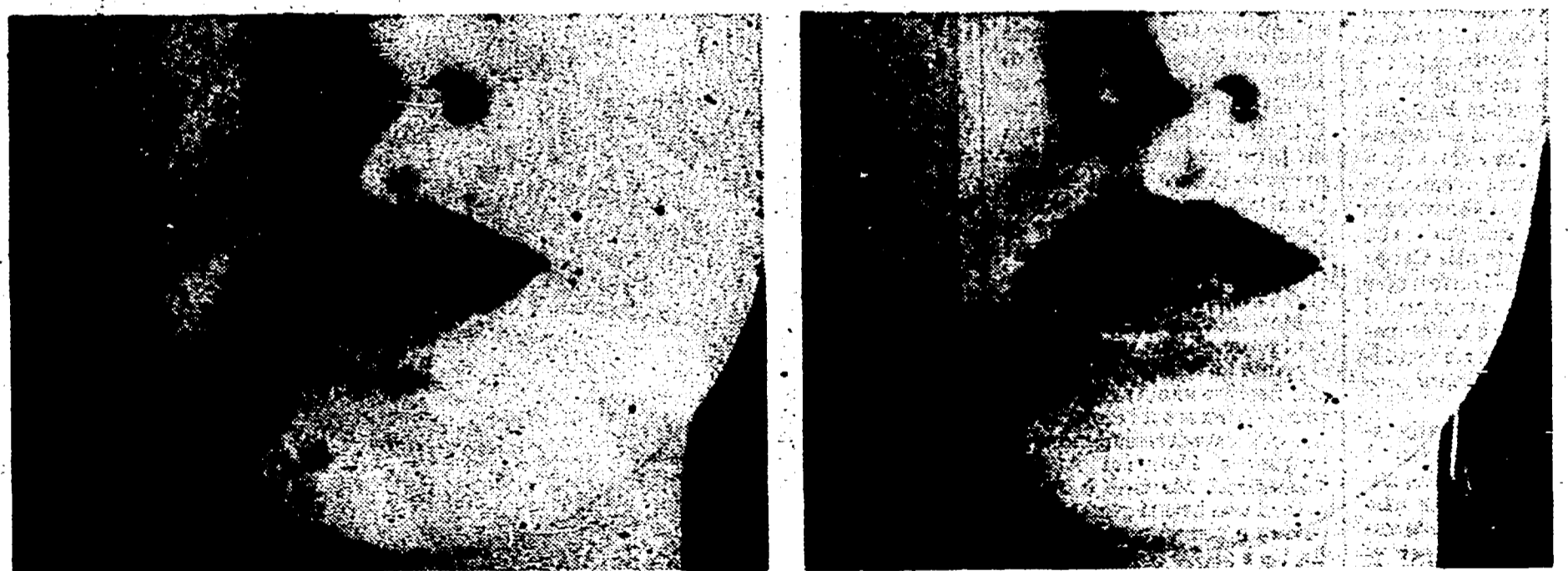
### TV 3

- 16.00 T23 - DIRETTA SPORTIVA - Calcio: atletica leggera, Meeting internazionale
- 17.20 LA BARBA con Trevor Howard, Robin Nedwell, Diana Keen
- 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore
- 19.00 TELEGIORNALE
- 19.20 SUONI DELLA MAREMMA - Alan Savel
- 20.20 C.S.C. LA SCUOLA DEL CINEMA
- 20.40 L'AVVENTURA - «L'avventura del coguaro»
- 21.20 T23 - intervista con Gianni e Pinco
- 21.55 T23 - LO SPORT - intervista con Gianni e Pinco
- 22.25 CAROVANA D'ESTATE - Intervista audio-video per una vacanza da fermi (6. puntata)
- 11.45 12.45 18.40 20.45. 6 Concerto sinfonico n. 55, n. 48 e concerto del maestro; 7.30 Prime pagine; 10 Edificio estivo; 11.56 Il tempo e giorni; 13.10 dissonanze; 14 La cartolina del sabato; 15.30 Il sabato; 17 Lucia di Lammermoor, musica di G. Donizetti; 19.40 Un'occasione di Ventura Tarditi; il festival; 20 La melodia di «Primo jello otto»; 21 Orchestra sinfonica: dirigé Kurt Sanderling nell'intervista: Passaggio dalle note; 23 Il jazz.

### RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25 9.45

# Problemi di brufoli? Con poche applicazioni di Mytolac miglioramenti visibili.



Prima dell'intervento con Mytolac.

Dopo poche applicazioni di Mytolac.

Mytolac è una emulsione antisettica per intervenire su brufoli e punti neri.

L'efficacia di questo prodotto dipende dal suo ingrediente attivo: il perossido di benzoile, la cui specifica e rapida azione antibatterica e desquamante della pelle è stata dermatologicamente sperimentata.

Come si vede dalle fotografie, i primi risultati sono già visibili dopo breve tempo.

Mytolac combatte i batteri che possono essere causa di brufoli e punti neri.

Favorisce inoltre la rimozione delle scorie cheratiniche cutanee, accelerando così il ristabilirsi delle condizioni normali della pelle.

Mytolac è una emulsione invisibile, non grassa, senza odore e facile da usare.

Basta applicarla con costanza sui brufoli seguendo le istruzioni.



## Mytolac. Differenza visibile già con poche applicazioni.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N. 10752 Min. San. - Aut. N. 4863 Min. San.

Susanna Cressati